Anno VII — Giovedì 18 Aprile 1872 — N. 93

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 17 APRILE

Dall'Inghilterra ci giunge oggi una importante notizia. Avendo il rappresentante Massey Lopes proposto un miglioramento nella ripartizione delle imposte, onde diminuire il peso che gravita sui proprietari, questa proposta fu combattuta dal ministero, ma fu approvata dalla Camera con 259 voti contro 159. I conservatori accolsero con prolungati applausi la disfatta del Gabinetto, il quale così raccoglie il frutto dell'essersi posto in lotta aperta col partito eminentemente conservatore. Ciò è tanto più grave in questo momento in quantochè, oltre le altre questioni, quella dell'*Alabama* non è ancora risolta e forse non lo sarà neppure pel 15 giugno, quando si convocherà a Ginevra il Tribunale arbitrale. Difatti l'Inghilterra, come risulta anche dalle notizie odierne, è più che mai ferma nel non ammettere le domande di danni indiretti.

Le Cortes spagnuole si apriranno il 24 del mese corrente. Il Re, secondo quello che scrive Edmondo de Amicis nella sua ultima lettera da Madrid alla *Nazione*, nel suo discorso, solleciterà naturalmente le Cortes ad occuparsi delle molte questioni che pendono: vi sono da votare i bilanci di due anni, v'è da discutere la legge sugli impiegati, la legge sull'esercito, la legge sul clero, la quistione di Cuba, ecc. La verificazione dei poteri durerà, si prevede, un par di mesi, e darà luogo a discussioni ardentissime a cui prenderà parte un gran numero d'oratori; la Camera si strascicherà così fino alle vacanze dell'estate rimanendo attaccate collo sputo le due parti tentennanti della maggioranza; sospese le sedute, si avrà un po' di tregua sino al settembre o all'ottobre, nel qual tempo seguirà probabilmente qualche mutazione nel Ministero, in favore degli unionisti o dei sagastini, secondo la proporzione numerica in cui si troveranno i due partiti; in una parola, sino all'autunno è possibile che si giunga senza forti scosse e sbalzelloni pericolosi.

Qualche altra notizia relativa alla Spagna ci viene segnalata dai telegrammi odierni. Thiers ha scritto al Re Amedeo una lettera nella quale dichiara che nessuna potenza, compresa l'Italia, ha maggiore interesse della Francia al rassodamento in Ispagna della dinastia e delle istituzioni. Questa dichiarazione è, del resto, conforme alla condotta del governo francese verso la Spagna in occasione della formazione di bande carliste alla frontiera. In quanto a quest'ultime, le notizie odierne ci dicono che ve ne esiste ancora qualcuna, che all'avvicinarsi delle truppe si disperdono e che il loro scopo tende unicamente a mantenere l'agitazione. Assicurasi poi a Madrid che diversi rappresentanti esteri accreditati colà espressero a quel ministro di Stato l'intenzione dei loro governi di reprimere energicamente l'Internazionale, secondando così la proposta del ministro spagnuolo Deblas.

Si è veduto dai telegrammi di ieri che il signor Thiers continua a dar pranzi e ricevimenti nei palazzi dell'Eliseo. Ciò produce un gran dispetto alla Commissione di permanenza e ai giornali bonapartisti. Quella pensa che i ricevimenti di Parigi sono una mancanza di rispetto all'Assemblea che ha stabilito a Versaglia la sede del governo; questi trovano sconveniente che Thiers occupi da padrone quel palazzo dell'Eliseo, in cui ebbe stanza un tempo l'uomo che poi fu imperatore dei Francesi. Intanto i giornali repubblicani sono soddisfatissimi della semplicità che regna nelle serate dell'Eliseo. Non più inviti, nè presentazioni cerimoniose: chi conosce il presidente della Repubblica va alle sue serate e chi non lo conosce gli si fa presentare alla buona. *Il n'y a plus de cour*, dicono i giornali repubblicani, *il n'y a qu'un salon.*

La Dieta Ungherese fu chiusa con un discorso reale, del quale i lettori troveranno nelle notizie telegrafiche d'oggi un esteso riassunto. L'Ungheria sarà quindi chiamata fra poco a nuove elezioni. Sarebbe difficile il dire quale ne sarà il risultato. La sinistra racchiudeva in sè molti elementi eterogenei e dissolventi; si sarebbe scompaginata prima se il ministero, per un'incuria imperdonabile, forse indipendente dalla sua volontà, non avesse tanto tardato a presentare le leggi di riforma elettorale. Per combattere queste leggi si coalizzarono di bel nuovo tutte le frazioni opponenti, e dopo avere paralizzato l'azione della maggioranza, or si scompongono da capo. Se è vero che Ghycsy, vuolsi ritirare dalla vita politica, l'opposizione ne scapiterà molto, mancandole il concorso di un uomo autorevole e stimato anco dai suoi avversari.

Le elezioni boeme incominciano nella settimana corrente. Domani avranno luogo quelle delle comuni rurali, sabato quelle della città, dei paesi industriali e delle Camere di commercio. Il più importante delle elezioni si verificherà appena nella ventura settimana, quando ambo i corpi elettorali del grande possesso eleggeranno i loro deputati alla Dieta. I fondali hanno, per quanto si dice, preparata già la loro protesta per una sconfitta che è già preveduta.

Abbiamo anche ieri notato come la Camera dei deputati di Monaco, continuando sempre nella sua opposizione al ministero, tenta, quanto più può, di salvare il principio particolarista. Ciò spiega come sia appunto nella Baviera che il principe Bismark trova le maggiori difficoltà da superare nelle sue viste sulla Germania. Il Governo bavarese è perfettamente d'accordo con lui nelle grandi questioni politiche, nelle quali sia interessato l'onore tedesco; ma circa le cose interne della Baviera, ai bavaresi (anco i più avanzati del partito nazionale) pare che a Berlino si voglia andare troppo oltre e con troppa precipitazione. Là, dicono essi, hanno assimilata l'armata, i codici, le monete; ora si parla d'una legge generale sulle imposte; si vorrebbero avere in mano le poste e le strade ferrate; nel qual caso, dicono i bavaresi, non ci resterebbe altro che pagare ed avere un *re di coppe*. Già si comincia a mormorare, e se le Camere bavaresi venissero sciolte, il corrispondente della *Perseveranza* ritiene che le nuove riesciranno ancora più nere delle attuali, sapendo di trovar appoggi abbastanza forti in altre regioni.

Al Parlamento belga avrà luogo oggi una interpellanza sulle relazioni del Governo belgio col Governo italiano. È tempo difatti che quelle relazioni sieno regolate in modo definitivo e soddisfacente.

Un decreto del Governo ottomano ha accordato ai bulgari l'indipendenza ecclesiastica, nominando Antimos ad Esarca della Bulgaria.

TROPPO STREPITO PER NULLA.

Una commedia di Shakespeare porta il titolo qui sopra; il quale starebbe bene questi giorni ai giornali di Roma ed a quelli di fuori della capitale, che ricevono quotidiane corrispondenze da colà.

Alcuni Romani si trovano fuori delle porte di Roma in una osteria, vi s'incontrano con alcuni ex-gendarmi del papa, vi si rissano, si accapigliano, si feriscono a morte, si uccidono.

Questo è uno di quei casi, che occorrono sovente in Italia e fuori, e che sogliono dare pascolo ai giornali nei *fatti diversi* due volte, al momento del fatto ed a quello del processo che ne consegue.

L'oziosa chiacchera dei giornali italiani invece, nella loro incapacità di tante cose utilissime e l opportunissime cui offre ad essi il progresso economico e civile della patria nostra, hanno fatto di questo accidente il tema de' loro continui e più serii discorsi. Essi hanno elevato questa rissa alla altezza di un fatto diplomatico sul quale si scrivono note e contronote, di una differenza internazionale, in cui ci vanno di mezzo le relazioni tra l'Italia e le altre potenze per il fatto del papa!

Ecco che cosa vuol dire non possedere a Roma una stampa di tale serietà ed importanza e di tanti mezzi pecuniarii ed intellettuali di redazione, che possa occupare sè stessa ed i lettori degli interessi del paese, del loro svolgimento, e di tutta la nuova vita nazionale.

I giornali poveri ed incompleti ai quali è condannata l'Italia dalla mancanza di spirito d'associazione, si occuperanno sempre di questi pettegolezzi e li eleveranno a casi di Stato a furia di parlarne. Così danno importanza col tanto occuparsene ai dispettuni ed alle dimostrazioni clericali, ai gesuiti ed alle società degl'interessi cattolici alle visite delle pinzochere e de' reazionarii d'ogni schiatta al Vaticano, alle scipitaggini che vi si dicono ed ai commenti che ne fanno certi stomachevoli fogli clericali; cose tutte da lasciarsi alla sferza dei foglietti umoristici locali e da non intrattenerne il grande pubblico.

Se si seguita di questo passo, l'Italia non avrà da occuparsi che di pettegolezzi di sagrestia ed i clericali si crederanno qualcosa di importante, e gli stranieri si persuaderanno che offrano materia da potersi adoperare contro la Nazione italiana.

Per Dio, se non trovate in Roma soggetti più degni, non ne avete da occuparvene in tutta Italia? Sono tante le quistioni di progresso economico che sorgono in tutte le parti d'Italia e che meriterebbero una seria attenzione per parte della stampa e di tutti gl'Italiani, o di cui voi non ve ne date per intesi! Ed è questo pettegolismo clericale invece su cui voi chiamate l'attenzione dei vostri lettori! Quale pascolo offrite ad essi, quale educazione civile apprestate loro con queste vacue chiacchere? In ogni regione d'Italia accadono, o si preparano fatti della massima importanza per il progresso economico e civile dell'Italia, per la nazionale unificazione sotto a tutti gli aspetti, e voi gl'ignorate e li lasciate ignorare ai vostri lettori, per immiserire invece voi stessi ed i pochi che vi badano intrattenendoli con queste cose da nulla!

Perchè ridiamo noi del gran caso che si fa in Francia, se Thiers desina a Versailles, od a Parigi, se dorme qua o là? Non abbiamo piuttosto ragione di ridere di noi medesimi, che a Roma non troviamo di che occuparci meglio che dei pettegolezzi di sagristia? Se in Roma non trovano altri soggetti importanti da occuparsi, se li procaccino da tutta Italia, ma non facciano tutti i di *molto strepito per nulla.*

P. V.

LETTERE UMORISTICHE
D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXV.

Roma, metà di marzo.

— Tu vuoi che ti parli del *Deputato giornalista*; ma queste due parole vanno completate colle altre due *Giornalista deputato.*

— Risi e fagiuoli, fagiuoli e risi.

— Questa volta ti colgo in fallo di buona grammatica.

— Come que' tanti giornalisti, in odio alla grammatica ed all'ortografia, che crebbero oggidì al modo de' ranocchi dopo le pioggie estive.

— Tu rimescoli due sostantivi identici in due diversi modi; io do ad un sostantivo diverso un diverso appellativo, e quindi indico un complesso affatto diverso. Se bene consideri, il *Deputato giornalista* è un deputato come un altro, il quale fa la professione di giornalista, come un altro deputato fa quella di avvocato od ingegnere. Il deputato rimane qui il principale ufficio dell'uomo, il carattere pubblico della persona; il giornalista è qualcosa d'accessorio, di accidentale. È un uomo che vuole fungere prima di tutto da Deputato, e primeggiare anche come tale. Invece il *Giornalista deputato* tiene per suo ufficio pubblico principale quello di pubblicista, vuole essere e valere qualcosa per la penna più che per la parola detta in questo recinto; è deputato, ma per figurare in un partito, o nel governo della cosa pubblica. Da una parte c'è quello che chiamano *l'uomo politico*, il quale si serve anche del suo giornale a profitto della funzione pubblica cui egli esercita nel Parlamento, dall'altra è il pubblicista vero, che deriva dal pubblico e porta nel Parlamento la *voce del paese*, piuttosto che far sentire a questo la sua voce dal Parlamento. Il primo insomma è una vera figura parlamentare, è un uomo di partito, potrebbe diventare qualcosa di grosso, anche ministro; il secondo appartiene alla *stampa* e se vale qualcosa è come pubblicista. L'uno è di quelli che *governano*, l'altro è di quelli che esprimono la pubblica opinione sui *governanti*, ed appartiene a quello che nell'Inghilterra si direbbe il *quarto potere* dello Stato, o se vuoi il *primo.*

— E ce n'è molti delle due specie tra i deputati?

— Di certo. Anzi è frequente il caso in cui gli *onorevoli* approfittano di un discorso nojoso, di uno di quei discorsi fatti per gli elettori che vogliono avere un deputato che parli, di quei discorsi che ripetono male quello che è stato detto molto bene da un oratore antecedente, per scrivere un articolo, od una corrispondenza al loro giornale. Per alcuni di questi la lettera cui essi scrivono è il pane quotidiano, è il mezzo di pagarsi l'affitto della stanza, ed il *rancio* con cui campano la vita. Tra questi personaggi che hanno un doppio carattere taluni sanno distinguere il principale ed appigliarsi a quello, ma altri li confondono entrambi, e diventano i più fastidiosi, i più impertinenti e nella Camera e nella stampa. Costoro sono i più partigiani, i più personali, i più bizzosi tra i rappresentanti e tra i giornalisti, e diventano i più uggiosi ai loro colleghi tanto della Camera quanto della stampa. Io non faccio i nomi, ma se ben guardi tra i cinquecento ed otto li troverai.

— Ma non sarebbe meglio che i pubblicisti facessero esclusivamente da pubblicisti, ed i deputati da deputati? Non varrebbe meglio che esistesse la *distinzione dei poteri* anche in questo? Non si eviterebbero anche certe offese reciproche cui talora si scagliano tra loro taluni, portando il giornale nell'aula, o l'aula nel giornale?

— Io credo che questi uomini servano ad ogni modo di ponte di passaggio tra il Parlamento ed il Pubblico, e viceversa, e quindi che sieno piuttosto utili che non dannosi: ma ciò che mi sembra evidente (ed in questo io *novizio* ho d'accordo meco anche il *veterano*) si è che i così detti *uomini politici* del Parlamento possano anche ispirare i giornali del loro partito, ma non sieno i meglio collocati per dirigerlo ed essere i principali loro collaboratori; mentre i veri *pubblicisti*, od *uomini della stampa* abbiano da rassegnarsi a fare nel Parlamento una parte affatto secondaria.

— Così tu non approveresti qualche uomo d'ingegno, che mentre vuole fare le prime parti nel Parlamento, scrive a quattro mani nella stampa, pigliando per sè i giornali di tutta la penisola?

— Io credo che malgrado l'ingegno e l'operosità di questi, le due parti nuociano l'una all'altra, e che i due uomini si rubino a vicenda l'autorità e l'influenza e che per volerla accrescere troppo, la perdano.

— Nemmeno qui si fanno i nomi!

— Neppur per ombra! Ma io credo che se l'Italia avesse realmente i suoi grandi giornali di carattere nazionale; i giornali del paese, i loro direttori, anche deputati, si accontenterebbero facilmente di essere molto come pubblicisti, rimanendo rappresentanti secondarii. I grandi pubblicisti della Capitale entrerebbero allora nel Parlamento a compiere la loro educazione di *uomini della stampa* colla partecipazione alla *vita parlamentare*, e colla piena conoscenza del modo di funzionare del meccanismo col quale si fanno le leggi, ciocchè non è poca cosa. Come credo, che quando possedesse l'Italia una buona *stampa regionale*, in cui s'incarnasse la vita pubblica di una regione della patria, gioverebbe assai che questi *pubblicisti regionali* portassero talora nel Parlamento stesso un poco dello spirito della loro regione. È questo un elemento utile in un paese che non ancora conosce bene sè stesso, che non ha ancora bene unificato idee, costumi, interessi; è utile in un Parlamento, che deve farsi equo distributore dei pesi e dei benefizii a tutte le regioni, e deve cercare di armonizzarle assieme per giovare a tutte. I rappresentanti direi quasi naturali delle regioni sarebbero, se esistessero veramente, i migliori pubblicisti regionali, e gioverebbero così anche ad evitare un'altra temporanea necessità, quella di avere dei rappresentanti delle regioni nel Governo. Credi pure, che se si sapesse sollevare la stampa a dignità ed efficacia di fattore della vita pubblica e consociata del paese, il vantaggio se ne risentirebbe anche nel Parlamento. I pubblicisti di primo ordine della Capitale ed i pubblicisti regionali immedesimati colla rispettiva regione, senza fare nel Parlamento dei discorsi, e senza prendere parte al governo diretto della cosa pubblica, apporterebbero nell'aula de' rappresentanti un cumulo di cognizioni, un elemento di coesione e di giusta distinzione delle cose, che sarebbero preziosi. Così la *stampa* sarebbe un'altra ed ottima maniera di *rappresentanza del paese.*

— Ti capisco. Tu vorresti che i migliori che rappresentano la pubblica azione delle singole provincie e regioni si unissero tra loro e formassero nella buona stampa provinciale e regionale uno specchio della vita pubblica rispettiva, una rappresentanza sostanziale di essa, e che poi facessero penetrare così la loro voce collettiva fino nel Parlamento, sicchè non fosse già la *Capitale dominante* che reggesse le Provincie, ma queste che collettivamente ispirassero il Governo e governassero sè stesse dalla Capitale. Sarebbe insomma la *lega italiana* impadronitasi di Roma, e non già il Senato ed il Popolo, od i dittatori e tribuni ed imperatori e Cesari, che da Roma impongano la loro volontà alle Provincie.

— E questo sarebbe la cosa più naturale, la più equa, la più rispondente al nuovo fatto storico da noi creato. Le *italiche regioni* hanno gradatamente liberato sè stesse, si sono unite e sono venute a liberare Roma; ed in *Roma italiana* col loro Re italiano, il Re del plebiscito, col loro Senato e la loro rappresentanza nazionale, col loro esercito italiano cogli operai di tutte le Provincie, ed anche colla *stampa* di tutte vogliono essere rappresentate e farsi dovutamente sentire, sicchè l'*unità nazionale* consti veramente della libera *Confederazione di tutte le stirpi italiche.*

— Probabilmente tu non saresti partigiano di certe pretese *incompatibilità*. Tu non vorresti escludere dal Senato i sindaci delle grandi città, e dalla Camera dei Rappresentanti i Consiglieri provinciali.

— No di certo. Io non trovo *incompatibili* tra loro, se non quelle funzioni che non si possono esercitare contemporaneamente. Vedrei quindi volontieri che i sindaci delle grandi città, od anche di alcune non tanto grandi, ma indicati dalle loro doti personali, portassero talora la propria voce nell'aula tranquilla del Senato, come vedrei volontieri che qualche Consigliere provinciale fosse deputato al Parlamento, non già per portare dopo in paese il giuocherello del Parlamentino, ma per allargarsi il cervello al contatto di uomini eletti di tutta Italia, e riportare a casa qualche idea che non sia da *campanile*. Questo alternare della vita tra i piccoli ed i grandi centri può avere un'utile influenza educativa sopra gli uomini destinati a rappresentare ed a governare il paese. Io credo che sarebbero dei mezzi buoni per accomunare ai contadi la civiltà cittadina e per comunicare il bene delle diverse provincie e regioni tra di loro.

— Ma il dente che ti duole è pur sempre quello della stampa.

— Gli è che io considero (e questo l'ho dal

mio *veterano*, che è, come tu sai, un *Giornalista deputato*) la stampa sotto al doppio aspetto di *rappresentante di quello che è e di strumento di quello che dovrebbe essere*, ed anche *fattore della educazione alla vita pubblica*. Ma questo non diventerà mai senza che molti, senza che i migliori sieno persuasi di ciò, senza che tanti i quali si lagnano della cattiva stampa e la considerano come uno degl' inconvenienti della vita libera, non sappiano unirsi a raccogliere i mezzi materiali ed intellettuali per farla buona. La buona stampa è tanto più necessaria in Italia, dove molte delle cose nostre non si conoscono, dove moltissime sono da migliorarsi e mutarsi, moltissime nuove cose da farsi, dove ogni buona idea, ogni onesto desiderio, ogni concordia d'azione per il pubblico vantaggio, devono avere modo di manifestarsi e di farsi valere, se si vuole davvero il rinnovamento del nostro paese, che per tanto tempo impaludossi moralmente, intellettualmente ed economicamente nelle acque stagnanti e putride di un doppio despotismo. Io, approfittando dell'intrusione di contrabbando nella Sala di lettura dei Deputati, ho potuto scorrere tutti i giornali che vi sono raccolti; ed ho veduto che in Italia si spreca anche nella stampa molto danaro e molto ingegno per ottenere scarsi risultati. I giornali d'ogni sorte sono troppi ed i buoni sono pochi. Ci sarebbe un grande risparmio di mezzi ed un grande guadagno nella qualità, se le diverse libere associazioni d'utilità pubblica e rappresentanze delle Provincie sapessero unirsi per concentrare in un buon giornale provinciale tutto quello che è a dirsi ai provinciali nella loro Provincia; se si facesse qualche buon foglio regionale, e qualche foglio eminentemente nazionale.

— Mi dai eccessivamente nel serio, e diventi anche un pocolino ripetitore. Per non finire con un *pio desiderio*, io ti racconterò un aneddoto. Una volta uno di quei deputati che hanno molta pretesa e che temono la concorrenza della stampa alle loro chiaccherate, si lasciò andare in presenza di un pubblicista di vaglia questo detto: — I giornalisti non sono uomini politici come i deputati. — E l'altro di ripicco: — Direi piuttosto che sono uomini politici che sanno scrivere!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *G. di Treviso*:

Sua Santità terrà concistoro il 24 prossimo. Si dice che in tale incontro proferirà una allocuzione nella quale si rinnoveranno le preghiere ai potentati esteri di soccorrere la S. Sede, i cui pochi difensori non hanno nemmeno sicura la vita, alludendo all'affare di porta Cavalleggieri. A questo proposito, so che l'istruttoria del processo continua alacremente. Gl'imputati sostengono la provocazione.

È quasi un mese che il signor Fournier si trova a Roma, nè per ora accenna a voler partire. Pure i clericali dicevano che se ne sarebbe andato appena dopo presentate le sue credenziali. Decisamente, anche l'appoggio della Francia loro viene a mancare.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Ieri pure vi fu ricevimento al Vaticano, e fra le altre deputazioni ve ne fu una di giovanetti, uno dei quali lesse un indirizzo in forma poetica. Non so se la poesia fosse pellegrina, nè se essa abbia fatto nascere in chi la udì la speranza di veder sorgere qualche altro Manzoni; ma so che in quei versi non spiccavano nè la temperanza, nè l'amore alla verità. Vi si parlava difatti del Re, che fa *gazzarra e gozzoviglia* nel Quirinale! Pio XI non fece nessuna allusione nella sua risposta nè a gazzarra nè a gozzoviglia, e si astenne, come è suo costume, dal farne nessuna alla persona del nostro Sovrano; ma dopo avere ringraziato, disse che egli non poteva uscire per le vie di Roma, perchè si assassinano i gendarmi e si tirano sassate ai preti. È facile comprendere come in seguito ai racconti amplificati, che gli sono stati fatti sulla rissa di Porta Cavalleggieri, il Papa abbia parlato di assassinii di gendarmi; di un caso speciale ha fatto una regola generale: bisogna condonar molto le figure rettoriche ad un vecchio venerando che tutti i giorni sente ricantare la stessa canzone, e che non può veder le cose con gli occhi proprii. Ma ove veramente l'esagerazione è poco scusabile, è l'allusione alle sassate tirate contro i preti. In questo fatto non solo è esagerazione, ma manca proprio, come direbbero i giuristi, l'*in genere*. Le lagnanze del Pontefice null'altro provano, se non che vi è gente la quale gli dà ad intendere fatti chimerici ed imaginarii, e che egli, assediato da quei racconti, ha finito col farsi delle attuali condizioni di Roma un concetto, non solo disforme, ma assolutamente contrario alla verità.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Presse*:

Fu detto poco fa, che il ministero della guerra aveva deciso d'introdurre la cotonina in luogo della tela di lino. Il movimento destato perciò fra i tessitori di lino della Boemia settentrionale orientale, e dei limitrofi distretti della Moravia, e che si manifestò con molte petizioni, indusse il ministro del commercio sig. Banhans ad inviare immediatamente il consigliere di sezione Hermann nei suddetti distretti, affine di studiare l'influenza di questa misura sulla condizione economica dei tessitori, e poter ordinare il da farsi per migliorarla. Fu fatta contemporaneamente ricerca al ministero della guerra dell'impero di andare possibilmente a rilento colla introduzione della cotonina. Il ministero della guerra promise gentilmente di farlo, e d'introdurre la cotonina soltanto poco a poco in luogo della tela di lino, a fine di tutelare gl'interessi della popolazione, e possa questa ricercare altra via di smercio dei suoi prodotti, o dedicarsi ad altri rami d'industria.

— Dagli inviti fatti a tutto il Corpo diplomatico, si doveva attendersi che questa volta la chiusura della Dieta di Pest avrebbe avuto un aspetto solenne. Primo a comparire fu l'inviato russo signor de Nowikoff. A questa notizia, che non è priva d'interesse, devesi aggiungere poi che tosto giunta loro la notizia degli sponsali dell'arciduchessa Gisella, l'Imperatore e l'Imperatrice della Russia inviarono da Livadia un cordialissimo telegramma di felicitazione al quale l'imperatore rispose tosto da Buda anche in via telegrafica. (*G. di Trieste*)

— L'esercito degli Honved verrà aumentato di due Corpi d'armata e si creerà anche uno speciale Corpo d'armata transilvano. La cavalleria verrà aumentata ancor essa, introducendovi l'organizzazione sulla base di un nuovo ordine di battaglia. Tutte queste disposizioni sono già progredite al punto di essere ormai argomento di discussione in seno al Consiglio dei ministri.

— Sulle parole offensive per l'Italia, pronunciate or fa qualche settimana da Schmerling nella Camera dei Signori austriaca, la *Neue freie Presse* rettifica la rettificazione fatta dal giornale *Italienische Nachrichten* di Roma alla versione data da altri fogli di un incidente diplomatico, a cui si voleva avesse dato luogo il discorso di Schmerling. Il nominato giornale viennese scrive: « Secondo la notizia data dal foglio ufficioso (?) *Italienische Nachrichten*, non ha fondamento la voce che il generale Robillant abbia pregato il conte Andrassy di dargli spiegazioni sul discorso di Schmerling. Quel foglio asserisce che il conte Andrassy diede spontaneamente delle spiegazioni su quell'argomento al rappresentante d'Italia. Anche in questa forma non possiamo credere alla notizia. Neppure spontaneamente il conte Andrassy aveva bisogno di occuparsi diplomaticamente di quell'argomento. Come il governo italiano non avrebbe bisogno di dar spiegazioni al gabinetto viennese, per qualche sciocco discorso ostile all'Austria di questo o quel senatore italiano, il conte Andrassy non ha bisogno di darne in questo caso. Che un governo costituzionale non può assumere alcuna responsabilità morale per le lucubrazioni di quella specie, è cosa che deve essere nota al governo italiano. »

Francia. Il *Times* pubblica il seguente telegramma che ha ricevuto da Parigi:

È probabile che la formalità dei passaporti venga abolita su tutti i confini di Francia.

Il governo di Spagna ha, per telegrafo, ringraziato quello di Francia delle misure prese relativamente alla sollevazione dei carlisti sui confini.

A proposito del pagamento dei tre miliardi che debbonsi ancora pagare alla Germania, non sono stati ancora avviati negoziati di sorta.

— Leggesi nel *Temps*:

Sull'affare dei cannoni di Vincennes è stata aperta un'inchiesta. Il signor Leone Renault, prefetto di polizia, si è recato in persona avant'ieri al Forte Nuovo per presiedere l'istruzione.

Due artiglieri, come fu detto, sono stati tradotti l'altro ieri alla prigione di Cherche-Midi. Altri arresti ebbero luogo ieri.

I cannoni sono stati trovati in casa di un parrucchiere di Montreuil. Anche costui fu posto in arresto.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Anche il nostro ambasciatore a Londra, De Broglie, ha dato o sta per dare la sua dimissione. Il De Broglie è orleanista, e da qualche tempo si è atteggiato ad avversario palese del governo di Thiers. Quando accettò il posto di ambasciatore a Londra, egli credeva prossima la restaurazione degli Orléans; ora che questa è differita a tempo indeterminato, egli sta a disagio fra' funzionari del signor Thiers. Lo si vede spesso a Versaglia, nelle anticamere della Camera, confabulare co' capi dell'orleanismo e coi principi di Joinville e d'Aumale.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 8980.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduta la deliberazione 15 corrente N. 1267 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165-167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza pel giorno di martedì 7 maggio p. v. alle ore 11 antim. (e successivi occorrendo) nella sala del Palazzo Bartolini per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

In Seduta privata

1. Nomina, sopra terna, del Ricevitore Provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a tutto dicembre 1877.

2. Nomina dell'Ingegnere Capo Provinciale.

In Seduta pubblica

3. Domanda di un sussidio di un milione per l'attivazione del Canale Ledra-Tagliamento.

4. Sull'estensione del mandato conferito al Delegato rappresentante la Provincia di Udine nel seno nel Comitato incaricato di definire ogni affare relativo agli interessi comuni del fondo territoriale.

5. Proposte del Consigliere Moretti relative al Fondo territoriale, già presentate al Consiglio il 16 febbraio a. c.

6. Provvedimenti per l'attuazione del Manicomio femminile di S. Clemente in Venezia.

7. Nomina di una Commissario effettivo e di un supplente destinati a far parte della Commissione Provinciale di 2ª Istanza per l'applicazione delle Imposte Dirette per l'anno 1873.

8. Proposta del Consigliere Provinciale signor Billia dott. Paolo per la nomina di una Commissione coll'incarico di fare gli studj, se per avventura fosse conveniente una riforma della pianta degli Impiegati Provinciali.

9. Comunicazione della deliberazione 4 marzo 1872 N. 4401 adottata in via d'urgenza per l'applicazione di N. 10 contravetrate alle finestre dell'Infermeria del Collegio Provinciale Uccellis, e pel ristauro di altre vetrate e di oscuri di porta dei locali stessi colla spesa di L. 476:38.

10. Spesa di L. 4681:55 per bagni e per l'applicazione di campanelli d'avviso occorrenti nei locali dell'Istituto Provinciale Uccellis.

11. Comunicazione della deliberazione 8 aprile 1872. N. 1029, adottata in via d'urgenza, colla quale venne autorizzato il Comune di Sacile ad effettuare un'impianto d'alberi lungo la Strada Maestra d'Italia.

Il R. Prefetto
CLER

Deliberazione Municipale. Il sig. cav. dott. Giulio Andrea Pirona nel giorno 15 corr. donava al Comune di Udine, affinchè fosse conservata nell'Archivio del Museo Friulano, la preziosissima raccolta dell'Illustre suo Zio fu abate Jacopo Pirona, fatta con tanto dispendio, scienza ed amore, e consistente in ben 160 volumi o buste di manoscritti, una gran parte dei quali della massima importanza per la storia del nostro paese, ed oltre 189 volumi stampati che alla storia stessa appartengono, senza contare molte centinaia di opuscoli sia di autori friulani, sia di stranieri, ma che del Friuli o dei Friulani discorrono.

La Giunta Municipale, nell'accettare a nome del Comune dono sì cospicuo, ha deliberato che la raccolta, rimanendo sempre unita, dal nome dell'Illustre Raccoglitore e dal Generoso Donatore, porti il titolo di — Raccolta Pirona — che a spese del Comune sia fatto il ritratto dell'Abate Pirona che per varj fu Conservatore della Civica Biblioteca e Museo, da deporsi nel Museo stesso; in fine che vengano resi pubblici ringraziamenti al cav. dott. Giulio Andrea Pirona.

Udine li 15 aprile 1871.

Gli Assessori
A. Morelli Rossi ff. di Sindaco
N. Mantica
C. Kechler.

Corte d'Assise — Udienza 16 Aprile 1872 — Pietro Cossio d'anni 21 di Forgaria era accusato di tre fatti di furto; cioè del furto commesso nel 3 Settembre 1871 ai Casali di Baldasseria in danno dei conjugi Molinaris sopra effetti di vestiario e danaro per l'importo di L. 30 — dell'altro furto avvenuto nel 22 Settembre 1871 a danno di Angelo Contardo di Rive d'Arcano sopra due secchie di rame del valore di L. 13 — finalmente del furto di tre pecore valutate L. 19 sottratte nella notte del 24 al 25 Settembre 1871 in Forgaria in danno di Nicolò Barazzutti.

La procedura aveva raccolto potenti elementi di prova al confronto del Pietro Cossio, il quale credette essere miglior partito abbandonare il sistema della negativa dietro a cui si era trincierato, ed al Dibattimento si rese pienamente confesso dei fatti addebitatigli.

Dopo ciò, il Dibattimento, pella trattazione del quale erano stati fissati due giorni, procedette assai sollecito e si chiuse nel primo giorno.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto Procuratore del Re nob. Albricci, la difesa dall'Avv. Piccini. A quest'ultimo non restava se non porre in evidenza alcune attenuanti affinchè i giurati le apprezzassero.

In seguito al verdetto di colpabilità, il Cossio fu condannato alla pena della reclusione per anni sei, all'interdizione dai pubblici uffici, ed alla sorveglianza speciale dell'Autorità di Pubb. Sic. per anni quattro.

La Pontebba al Parlamento. Dal resoconto della *Libertà* della seduta della Camera del 16 corr. togliamo il seguente brano:

Billia chiede informazioni al Ministro sui motivi che ritardarono la presentazione del progetto di legge per la Ferrovia della Pontebba, che deve collegare le nostre con le ferrovie dell'Austria centrale. Questi ritardi avvengono dopo che giornali officiosi ed Agenzie telegrafiche annunciarono che il progetto di legge relativo alla costruzione di questa ferrovia doveva essere prossimamente presentato. Affermasi che questo progetto ha contro di sè il più grande banchiere d'Europa, il quale fa sentire la propria influenza non solo in Italia ma anche in altri Stati.

L'oratore desidererebbe di avere precise informazioni in proposito.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici). Può affermare all'on. Billia che il Governo italiano non obbedisce, come non potrebbe obbedire, ad influenze di questo genere. Se il progetto di legge di cui parla l'on. Billia non è stato ancora presentato, ciò dipende unicamente dal fatto che le trattative colla società concessionaria, per quanto sieno innoltrate, non hanno potuto ancora essere condotte a termine.

Pecile. Chiede la parola per una dichiarazione.

Billia. Non vuol mettere in dubbio le assicurazioni dell'on. ministro, ma i precedenti di questa quistione lo tengono in apprensione; le trattative, come ognuno sa, possono cadere da un momento all'altro. Egli sa d'altronde che le difficoltà che ancora esistono dipendono da un apprezzamento falso ed erroneo che il Governo fa del prodotto chilometrico di questa linea.

L'oratore nondimeno attenderà che il Ministro presenti questo progetto di legge del quale si riserva di chiedere l'urgenza.

Pecile. (Per una dichiarazione). Si crede in debito di dichiarare che egli pure aveva in animo di rivolgere all'on. Ministro dei lavori pubblici un'interpellanza sopra questo argomento. Dopo le assicurazioni date dal Ministro alla Camera, l'interpellanza sarebbe inopportuna. Si riserva però a presentarla quando la presentazione di questo progetto di legge subisse ritardo.

De Vincenzi. (Ministro dei lavori pubblici). L'on. Billia è in errore, quando crede che le trattative vertano ancora sulla questione del prodotto chilometrico; questo punto è stato accordato, e le trattative vertono ora sopra altro argomento.

L'incidente non ha seguito.

Ci viene comunicata la seguente

Lettera aperta:

Onorevole Presidenza del Teatro Sociale,

Udine, 17 aprile 1872.

Dall'articolo, TEATRO SOCIALE, inserto nel *Giornale di Udine* si venne finalmente a conoscere l'esito della interessante seduta che ebbe luogo il 13 andante fra i soci del Teatro stesso, e nella quale fu deliberato di accogliere il progetto proposto da Carlini e Compagno riflettente lo spettacolo da darsi in quel Teatro nella prossima stagione di San Lorenzo.

Ma quantunque tale progetto fosse stato proposto, come si disse da Carlini e Compagno, pure, perchè ritenuto il migliore fra tanti altri presentati in quell'occasione, tanto rapporto alla convenienza del prezzo di dotazione, quanto per la valentia degli artisti proposti, codesta Onorevole Presidenza ha creduto di deliberare l'impresa, per l'esecuzione del medesimo, in favore del signor Trevisan, perchè questi offerse artisti di canto metà celebri e mediocri l'altra metà!!

L'appunto che il sig. Carlini e Comp. intendono fare a codesta Onorevole Presidenza si è quello di aver chiesto lire 18,000 per far cantare *una compagnia delle più celebri* fra gli artisti *tutta la stagione* per cantare tre opere.

E sì, che codesta Presidenza ebbe in antecedenza alla sua seduta del 13 andante, ripetutamente a dichiarare verbalmente, che a parità di condizioni avrebbe data la preferenza al progetto proposto da Carlini e Comp., e quindi a questi deliberata l'impresa!...

E siccome la sullodata Presidenza fu tanto gentile col signor Trevisan da rendergli non solo ostensibile il progetto Carlini e Comp., ma anche di lasciargli trar copia del medesimo, così doveva, prima di deliberare, mostrare e far conoscere anche a Carlini e Comp. la proposta fatta dallo stesso Trevisan, mentre tale proposta, ora che la conoscono, Carlini e Comp. dichiarano espressamente, che avrebbero potuto mandarla ad effetto, ed anzi la effettuavano pel prezzo di dotazione di lire 15,000, in luogo delle lire 17000, deliberate pagarsi al Trevisan, e quindi con un vantaggio per la Presidenza stessa di L. 2000.

Ciò sia detto, in omaggio alla verità soltanto, mentre Carlini e Compagno non possono oggi far altro che congratularsi colla sullodata Presidenza per la quanto felice altrettanto per essa vantaggiosa deliberazione a favore del Trevisan nella interessante seduta del 13 andante mese.

G. CARLINI e Comp.

La Società Udinese pel carnovale ha pubblicato il seguente:

Il Consiglio Sociale, ad unanimità di voti, nella seduta del 26 febbraio decorso ha dichiarato permanente questa Società.

Cittadini!

La scrivente, mercè la buona volontà e la cooperazione di tutti, ha molta fiducia che anche *Udine* potrà mostrarsi degna del progresso dei tempi e delle esigenze di quelli che bene intendono l'interesse ed il decoro del proprio paese.

Udine, 14 aprile 1872.

La Presidenza.

Da Spilimbergo li 16 aprile ci scrivono:

A rappresentare la Società Operaia di Spilimbergo presso il Congresso di tutte le Società Operaie Italiane aperto in Roma il 17, partirono i signori Monaco Guglielmo, Michieli Luigi e Menini Domenico, soci acclamati.

Un oggetto rubato offerto al suo proprietario. Jersera, verso le 7 1/2, un certo Scalvinani Giuseppe di Battaglia, Provincia di Padova, passando avanti al Magazzino delle Merci celeri presso la nostra Stazione ferroviaria, pensò bene di appropriarsi una botticella colà deposta, e di portarla poscia al Caffettiere della Stazione stessa per vendergliela. Volle combinazione che in quel momento si trovasse al Caffè anche l'impiegato delle Merci celeri, il quale, udita l'offerta e visto l'arnese, dichiarò tosto che questo usciva dal Magazzino, che

giunto nel giorno stesso da Pordenone e che di proprietà del caffettiere della Stazione Questo ultimo confermò la dichiarazione dell' impiegato, dichiarando essere la botticella sua propria. Lo Salvinani, che aveva da andare a Cormons, fu invece tradotto agli arresti, e colà potrà meditare a suo bell' agio sulla disdetta di essere andato ad offrire la botticella proprio a quello che ne era il proprietario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ieri si è radunata la Commissione parlamentare, incaricata di riferire sui nuovi organici dell'esercito.

Con lodevole esempio tutti i membri della Commissione erano presenti. Dopo aver esaminate diverse quistioni, la Commissione ha fatto invitare l'on ministro della guerra a voler intervenire domani nel suo seno. (*Libertà*)

— Sappiamo che il ministro della guerra ha deliberato che i volontari di un anno, i quali compiono attualmente la loro istruzione presso i distretti, debbano intervenire per un certo periodo di tempo, alle esercitazioni campali che avranno principio nel mese di giugno. (Id.)

— Per sabato è convocata a Roma la Commissione parlamentare del progetto di legge sull' esercizio della professione di avvocato e di procuratore per udire la lettura della relazione dell' on. deputato Oliva.

— Il Senato approvò oggi senza discussione alcuni progetti di legge, fra cui quelli per l'unificazione del debito pubblico romano, e per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, unitamente ad una spesa di due milioni per l'apertura di una galleria nel Colle di Tenda.

Incominciò quindi la discussione sui provvedimenti finanziari. Presero la parola i senatori Audiffredi, Rossi Alessandro e San Severino. (*Diritto*).

— Un nostro dispaccio particolare da Roma ci annunzia che il generale Bixio ha avute spiegazioni telegrafiche dall' Egitto, in seguito alle quali avendo riconosciuto limitato l' aumento dei diritti di transito della Compagnia del Canale di Suez, ha risoluto di riprendere i preparativi sospesi per la partenza per le Indie; a questo oggetto il generale parti la sera del 15 da Roma alla volta del Piemonte. (*G. d'Italia*)

— Alcuni giornali italiani e francesi hanno parlato della grave infermità di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia. Le più recenti notizie da Stoccolma recano che in quelle voci è molta esagerazione, e che le condizidni di salute di quel Sovrano sieno ora assai migliorate. (*Fanfulla*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles, 16. (*Camera*) Vlemink, deputato liberale, annunzia un' interpellanza domani al ministro degli affari esteri sulle relazioni del Gabinetto belgio col Gabinetto italiano.

Buda, 16. La sessione delle due Camere della Dieta ungherese è chiusa. L' Imperatore pronunziò un discorso. Constatò che gli affari interessanti simultaneamente le due metà della Monarchia terminarono con successo. La Dieta attuale corrispose al suo còmpito di contribuire allo sviluppo e alla prosperità del paese. Il discorso, enumerando le leggi votate, disse che l' organizzazione dei Tribunali di prima istanza, la separazione della giustizia dall'amministrazione aumentano la sicurezza pubblica e consolidano il credito. L' organizzazione dei Municipii e dei Comuni, basata sul principio del *self gouvernement*, assicura la precisa esecuzione delle leggi.

Il discorso constatò il considerevole aumento delle pubbliche entrate, in guisa che furono votate somme importanti pel miglioramento della giustizia e dell' istruzione pubblica, pel completamento della rete ferroviaria, per l' abbellimento della capitale. Il discorso, ricordando le spese votate senza opposizione per lo sviluppo dell' istituzione degli *Honved*, disse essere una prova della crescente prosperità il fatto che tutto ciò si potè effettuare, senza aumentare le imposte.

Soggiunge che in presenza della nuova organizzazione dei Confini militari, non esisterà fra breve nella Monarchia alcuna popolazione senza godere completamente i diritti costituzionali. Il discorso deplorò che pegli impedimenti frapposti alla Dieta in questo ultimo periodo, la questione sulla legge elettorale ed altre non poterono sciogliersi.

Le buone relazioni attualmente esistenti colle potenze estere lasciano sperare che la nuova Dieta, che si convocherà fra breve, continuerà i lavori incominciati sotto la benedizione della pace.

Madrid, 16. Una lettera di Thiers al Re dice: Nessuna potenza, compresa l' Italia, ha maggiore interesse della Francia al rassodamento in Spagna della Dinastia e delle istituzioni.

Assicurasi nei circoli politici che diversi rappresentanti esteri accreditati a Madrid espressero al ministro di Stato l' intenzione de' loro rispettivi Governi di reprimere energicamente i maneggi dell' Internazionale.

Secondo i risultati conosciuti, furono eletti 114 senatori ministeriali, 39 dell' opposizione.

Furono arrestati 15 dei malfattori che fermarono il treno dell' Andalusia; essi avevano ancora seco parte del denaro rubato. Si segnalano ancora alcune piccole bande carliste, che si disperdono all' avvicinarsi delle truppe. Il loro scopo tende unicamente a mantenere l' agitazione.

Roma 16. (*Camera*) *Bonghi* interroga sulla esecuzione della legge 28 agosto 1870 pella costruzione di varie linee ferroviarie meridionali, e avverte come lo Stato debba mantenere le promesse fatte alle popolazioni nel 1870.

De Vincenzi, esponendo lo stato di cose, dà le ragioni dell' operato del Governo, essendo suo vivo intendimento di soddisfare le provincie interessate e far eseguire i contratti.

Bonghi replica e fa riserve.

Gabelli interpella sull' esercizio delle ferrovie del Regno, e le trova in gran parte in cattiva condizione pel materiale stabile e mobile, per ritardi e lentezze. Parla di alcune linee meridionali e richiama l' esecuzione degli impegni assunti dalle Società.

De Vincenzi risponderà domani.

Roma, 17. *Camera De Vincenzi* risponde all'interpellanza di Gabelli sulle ferrovie del Regno. Non ammette che in generale trovinsi in cattiva condizione. Passa in rassegna i varii argomenti dell' interpellante; trova non esatte molte asserzioni e calcoli esposti; dice, che l' Alta Italia rinnova e migliora mano mano il materiale mobile e stabile.

Costantinopoli, 16. Fu consegnato con grande cerimoniale ad Antimos il Decreto Imperiale d'investitura come Esarca di Bulgaria. Il Decreto, in tutti i punti conforme al firmano Imperiale, accorda ai Bulgari l'indipendenza ecclesiastica.

Londra, 16. Gladstone e Granville annunziarono alle Camere che Davis presentò una dichiarazione in cui dice che, trovandosi senza istruzioni circa la Nota esplicativa, crede suo dovere di riservare tutti i diritti dell'America in questo proposito.

Londra, 16. Fu pubblicata in data di Ginevra e firmata da Tenterden, la dichiarazione che accompagna la contromemoria. Essa informa gli arbitri del disaccordo relativo ai danni indiretti, che l'Inghilterra non ammette all' arbitrato. Constata quindi la decisione di presentare una contromemoria, che si limiti strettamente alle domande dirette, sperando che questo malaugurato disaccordo verrà rimosso prima del 15 giugno. Termina dicendo che l'Inghilterra desidera di far intendere, come fa intendere e notifica espressamente e formalmente agli arbitri, che la replica è presentata senza pregiudizio della posizione presa e colla formale riserva di tutti i diritti dell'Inghilterra.

Londra, 16 (*Camera dei Comuni*). *Goschen* dice che un ufficiale di marina ispezionò le coste del Nord e dell'Est circa la loro capacità difensiva, ma che è impossibile il pubblicare siffatti rapporti confidenziali.

Londra, 17 (*Camera dei Comuni*). Massey Lopes propone un miglioramento nella ripartizione delle imposte onde diminuire il peso che gravita sui proprietarii. La proposta, combattuta dal Governo, fu approvata dopo una lunga discussione con 259 voti contro 159. I conservatori acclamarono la disfatta del Gabinetto con applausi prolungati.

Costantinopoli, 16. Abdul Kerim fu rimpiazzato nel Ministero della guerra da Mustafà, gran mastro dell'artiglieria. (*Gazz. di Ven.*)

Parigi, 15. Venne destinato ad ambasciatore a Londra Gontant Biron; Pouyer-Quertier fu nominato ambasciatore a Berlino.

Parigi, 15. La dimissione di Broglie dipenderà dalle decisioni del governo relativamente all'ambasciata di Nuova-York.

Parigi, 16. In Chislehurst ha luogo un grande consiglio di famiglia per decidere sulla questione, se abdicando Napoleone debba succeder al trono il figlio colla reggenza dell'Imperatrice.

Versailles, 15. Ai primi di maggio il governo presenterà all'assemblea il bilancio del 1873, che verrà discusso alla metà di giugno. (*F. Ted.*)

Monaco 15. Nell' occasione che Döllinger veniva a compiere l' anno cinquantesimo del suo sacerdozio, il Re gli conferiva la croce del merito dell' ordine di Lodovico. (*Lib.*)

Vienna 17. Il *Wanderer* di ieri mattina e della sera nonchè quello d' oggi furono sequestrati

Praga 16 Il cardinale Schwarzenberg sarà assente da Praga durante le elezioni. Al congresso slavo di Becskerek si recheranno alcuni deputati di qui.

Roma 16. L' aiutante del Re conte Pralormo parte per Costantinopoli per consegnare al principe ereditario della Turchia il collare dell' ordine dell' Annunziata.

Parigi 16. Il ministro dell' interno, nella Commissione permanente, rispose all' interpellanza relativa ai dubbi insorti nell' interpretazione del trattato di Francoforte nell' affare della nazionalità dell' Alsazia e della Lorena, che il Governo tedesco è nel suo diritto, ma egli spera possa riuscire all' azione diplomatica di appianare le difficoltà. (*G. di Tr.*)

Fiume 17. Fu portato qui un pesce cane, preso a Preluca, presso Volosca. Esso è lungo 15 piedi e pesa 50 centinaia. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.7	740 8	740 8
Umidità relativa	48	60	84
Stato del Cielo	ser. cop.	q. cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	15.4	16.9	14.0

Temperatura (massima 21.5 (minima 10.4

Temperatura minima all' aperto 9.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16. Francese 55.47; Italiano 68.30, Lombardo 460. —; Obbligazioni 254.50; Romane 124.—, Obblig. 183.50; Ferrovie Vit. Em. 199.50; Meridionale 208.—; Cambio Italia 7 1/2, Obb tabacchi 481.25; Azioni tabacchi 702.50; Prestito fran. 88.57; Londra a vista 25.27 1/2; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.7/8. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 16. Austr. 224.1/8; lomb. 120.—; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 201 1/4, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.— ferma.

Londra 16. Inglese 92.7/8 a —.— lombarde —.— italiano 67.3/8 a —.—; spagnuolo 29.7/8, turco 33.—.

N. York 16. Oro 119 1/2.

FIRENZE, 17 aprile

Rendita	74 15. —	Azioni tabacchi	750.—
» in fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21 54 —		
Londra	27.02. —	Azioni ferrov. merid.	471.—
Parigi	107 80. —	Obbligaz. » »	226 —
Prestito nazionale	82.70. —	Buoni	532.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.— —
Obbligazioni tabacchi	517. —	Banca Toscana	1723 50

VENEZIA, 17 aprile

La rendita, per fine corr. da 67 1/2 a —.— in oro, e pronta da 74.— a —.— in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ve . a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.50 a lire 21 51. Carta da fior. 37 70 a fior. 37 72 per cento lire. Banconote austr. da 91.5/8 a 7/8.— e lire 2.43.1/2 a lire 2 44 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.—	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82 —	82 25
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.50	21.51
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0/0	—.—

TRIESTE, 17 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.25. —	5.27. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.83. —	8.84. —
Sovrane inglesi	»	11.08 —	11.09 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 16 aprile al 17 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	63.80	63.30
Prestito Nazionale	»	70.—	69.90
» 1860	»	101.75	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	828.—	828.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	334.—	332.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.50	110.65
Argento	»	108.35	108.50
Da 20 franchi	»	8.82.1/2	8.83. —
Zecchini imperiali	»	5.30 —	5.30.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 18 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.39	ad it. L.	24 29
Granoturco	»		»	19.50	»	20.14
» forestoo	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	14.60	»	14 85
Avena in Città	»	rasato	»	29.20	»	9 30
Spelta	»		»	—.—	»	30 10
Orzo pilato	»		»	—.—	»	18 87
» da pilare	»		»	—.—	»	15.20
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.20
Miglio	»		»	—.—	»	15.75
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.40
Fagiuoli comuni	»		»	23.75	»	24 —
» carnielli e shiavi			»	28.—	»	28.50
Fava			»	—.—	»	28.54

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 140. 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato-Carnico

Avviso

Pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 10 andante per la vendita delle piante dei boschi comunali, di cui l'Avviso 16 marzo p. p. N. 140 rimase aggiudicatario il sig. Davanzo Marco delle N. 1074 piante costituenti i due primi lotti dei boschi *Queleidal, Coronis, Runchias, Gianous* e *Plavidis*, per l'importo di It. L. 16300.00.

Ed il sig. Giorgessi Nicolò per le N. 57 piante del IV lotto del bosco Fratis e Coronis di Chiampeis, per l'importo di L. 740.00,

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'Art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade alle ore 12 merid. del giorno 28 corrente.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di It. L. 815.00 sopra i due primi lotti, e di L. 37.00 sopra il IV lotto, e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di I. L. 1628.00 per i due primi lotti deliberati dal sig. Davanzo, e di L. 71.00 pel quarto lotto deliberato dal sig. Giorgessi. Inoltre le offerte devono essere prodotte a questo Municipio stesse sopra carta filogranata da L. 1.20

Dato a Prato-Carnico li 11 aprile 1872.

Il Sindaco
P. Bruseschi

Il Segretario
N. Canciani

N. 79 1

Comune di Forgaria Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI FORGARIA

Avviso d'Asta

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di martedì 7 maggio p. v. si terrà il secondo esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.
2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.
3. Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev'esser scortata dal deposito sottoindicato.
5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segretaria municipale nelle ore d'ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Li Municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di Forgaria li 15 aprile 1872.

Il Sindaco
Fabris Pietro

La Giunta Municipale
Sogna Lorenzo

Il Segretario
G. Missio

Oggetti da appaltarsi

Lavori di sistemazione della strada mulattiera dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica curaziale di Cormino e precisamente dalla sezione 1ª alla 175ª del progetto 1° luglio 1861 n. 250 38 dell'Ingegnere Missio ritenuta la sua minima larghezza in metri tre comprese le cunette laterali. — Regolatore d'asta 15,600, deposito 1560.

Osservazioni: I lavori preindicati colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiuti e posti in istato di collaudo entro giorni 300 continui dalla consegna, e saranno pagati per un quinto in corso di lavoro, per un quinto ad approvato collaudo, e li altri tre quinti uno per ciascuno dei successivi tre anni.

N. 87 - R. Pers. 1

Avviso

Resosi vacante presso l'Archivio Notarile in Udine il posto di Coadjutore con annue L. 1200, viene in conformità a Decreto 4 corrente Aprile N. 361 della R. Corte d'Appello in Venezia aperto il concorso al detto posto.

I concorrenti dovranno presentare a questa Presidenza col tramite dei loro Capi d'Uffizio, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i servigi prestati, ed unendovi la tabella delle qualifiche, e ciò nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine*.

Il Presidente del Tribunale Civ. Correz.
Udine, 15 aprile 1872.

Carlini

N. 494. 2

Avviso.

Con Reale Decreto 15 Ottobre 1871 il sig. dott. Gio: Batta Valentinis, in seguito a sua domanda, venne dichiarato inabile, per tarda età e per fisiche sofferenze, a continuare nella professione di Notajo, ch'esercitava in questa provincia, con residenza in Udine, fino dal 9 Marzo 1842.

In forza di una tale inabilitazione, nel giorno 11 Novembre detto anno egli eseguiva la consegna, e venivano quindi trasportati in quest'Ufficio tutti i di lui rogiti ed oggetti notarili, che si sottoposero al riscontro prescritto dal Regolamento, non per anco compiuto, per cui nel medesimo giorno 11 Novembre, il sig. dott. Valentinis cessava effettivamente dalla sua professione.

Avendo poi esso sig. dott. Valentinis prodotta Istanza in bollo di cent. 60, perchè gli venga restituita la cauzione che garantiva il di lui esercizio notarile, prestata con deposito giudiziale della Cartella N. 65571 dell'ex Monte Lombardo-Veneto di una rendita perpetua di fiorini 110, moneta di convenzione, ritenuta poscia del valor capitale di L. 543½, come da Polizza 17 Dicembre 1867 N. 1466, emessa dalla Cassa dei depositi e dei prestiti presso la R. Direzione del debito Pubblico allora in Firenze; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro esso cessato Notajo sig. dott Valentinis, a presentare nel termine di Legge, cioè a tutto 20, venti Luglio p. v.; a questa R. Camera Notarile i propri titoli pella reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, si rilascierà, in favore del sig. dott. Gio: Batta Valentinis, il Certificato di libertà, perchè conseguir possa la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile Provinciale, Udine 7 Aprile 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere
A. Artico.

Udine, 1872 Tipografia Jacob e Colmegna.